



La Gazzetta di Emmaus

*Foglio di informazione
realizzato dai ragazzi
della comunità*



21 Maggio 2014

Anno 3 – Numero 14

Scriveteci al
nostro
indirizzo di
posta
elettronica:
[lagazzettadi
emmaus@
libero.it](mailto:lagazzettadiemmaus@libero.it)

“Il treno giusto per cambiare vita”

Non so nemmeno da dove iniziare a raccontare la mia vita. Forse dalla mia infanzia passata per strada così spensierata e felice: mi divertivo con poco, bastava un pallone e una bicicletta e il divertimento era assicurato!

Man mano che crescevo non bastavano più le cose semplici e così iniziai a bere; mi sentivo felice con cinque litri di vino e una busta di patatine. Mi creavo un mondo mio, dove non poteva entrare nessuno e mi piaceva così! Poi abbiamo conosciuto la cosiddetta “signora Maria” e vai... Come si suol dire “rollavo” tutti i giorni, accompagnato sempre con l’alcol.

Mi sentivo il padrone di tutto, arrivai persino a spacciare e così iniziarono ad arrivare i primi soldi e con quelli si è arrivati purtroppo alla “coca”. Sembrava lo sballo più bello del mondo e ci davo dentro.

Ma nel frattempo non mi rendevo conto più di nulla. Era la sostanza che tirava i fili della mia vita, mi portava dove voleva, ma una cosa era certa: andavo sempre a sbattere!

Poi iniziarono ad arrivare le delusioni da tutte le parti: lavori bruciati, casini con la giustizia e chi più ne ha più ne metta.

Continua a pag. 2

Io e la fede

Cari lettori,
è il vostro affezionatissimo Pietro che vi scrive. Volevo parlarvi un po' del mio rapporto con la spiritualità. Battezzato alla religione cattolica, sin da bambino ho frequentato la parrocchia della Madonna della Croce dove ho ricevuto sia la prima Comunione che la Cresima. Tutte le domeniche servivo messa, ma ad un certo punto qualcosa si incrinava.

Cominciano a raccontarmi di un Dio tremendo con i peccatori, pronto a giudicare chi sbaglia. Mi sentivo ripetere le classiche frasi: “se dici parolacce Gesù ti mette il fuoco in bocca” oppure “se fai peccato vai all’inferno”. Non nascondo che cominciavo ad essere un adolescente turbolento, i primi “furtarelli”, le prime canne, i sotterfugi, fino ad arrivare all’uso di droghe pesanti. A quel punto cominciavo a pensare di non essere degno dell’amore di Dio, anzi mi sentivo giudicato e pensavo che ormai la mia anima fosse condannata al fuoco eterno.

Ero talmente arrabbiato da cominciare io a giudicare Lui, chiedendomi come fossero possibili tutte le brutte cose che capitavano nel mondo. E dato che Dio era così Onnipotente e non sbagliava mai, perché le permetteva? Decisi così di non avere più bisogno nè di Lui nè della religione, tanto avevo la droga che mi rendeva freddo e distaccato con tutto e tutti, e zittiva la mia coscienza.

Dopo una ventina d’anni di tossicodipendenza e ateismo, sono approdato ad Emmaus, dove ho conosciuto don Michele, un sacerdote di novantatre anni, dall’aspetto umile e amorevole che mi ha spalancato finalmente gli occhi. Ha cominciato a parlarmi di un Dio caritatevole, amorevole, dolce e affettuoso con i suoi figli, pronto sempre a perdonare, proprio come fa un padre, e cosa fondamentale, che condanna il peccato e non il peccatore. Poi don Michele continua a raccontarmi di Gesù, figlio di Dio, venuto tra noi per insegnarci proprio queste cose, ed anche che l’amore e la carità cristiana sono le armi che abbiamo per rendere il mondo un posto migliore. Gesù, quest’Uomo così sicuro delle sue idee fin al punto di sacrificare la sua vita sulla croce per affermarle.

Ecco perché è cambiato il mio punto di vista: mi sono reso conto che ci vuole tanto amore per permettere a noi uomini di crocefiggere Suo figlio, solo per la nostra salvezza. Ora posso dire di sentirmi nuovamente vicino a Dio, perché so che tutte le brutte cose che ho fatto, e quelle che ho pensato su di Lui sono servite ad avvicinarmi a Lui che è più attento a quelli che come me smarriscono la strada. E un’altra cosa di cui mi sono convinto è che c’è ancora speranza per salvare la mia anima: l’importante è lasciarsi guidare senza aver paura dei cambiamenti!

Pietro G.

Continua da pag. 1

Nel passare degli anni mi sentivo sempre più inutile; non stavo costruendo nulla, gli anni passavano e io mi distruggevo. Poi, per fortuna, sono arrivato ad Emmaus e ho iniziato a prendere coscienza dei miei errori.

Quanta amarezza brucia dentro di me, quante persone ho fatto soffrire, quante occasioni ho perso. Ora sono in una stazione ad aspettare che passi il treno giusto per cambiare vita perché, arrivati ad un certo punto, si deve cambiare. Ce la posso fare, ci devo credere, una vita senza lo “sballo” si può fare.

Cari amici, dobbiamo essere forti, guardare avanti, ma con un occhio sempre al passato per ricordarci chi eravamo! Con questo auguro a tutti un in bocca al lupo.

Forza ragazzi che la vita è una sola: non ce la “bruciamo”!

Nicola P.

Benvenuto Alessandro!

Per presentarmi ai lettori, in questo primo articolo voglio parlare della mia vita che è iniziata con una problematica familiare. Quando ero piccolo i miei genitori si sono separati e non ho avuto modo di conoscere mio padre e da questo triste evento sono nati tanti problemi. All'età di cinque anni, i miei nonni materni mi hanno preso in affidamento poiché mia madre, che aveva preso una scelta di vita sbagliata, non era in grado di affrontare tutto da sola. Da quel momento i miei genitori sono stati i miei nonni, facendomi crescere giorno dopo giorno.

All'età di dodici anni ho lasciato la scuola e mi lavoravo presso il Bar Atzori che si trova a Foggia, in via Giacomo Matteotti. Portavo le consumazioni ai negozi. Ho lavorato per due anni circa in quel bar, dopo di che sempre lo stesso titolare ha aperto un nuovo bar vicino alla Questura e sono passato a lavorare lì come barista. Lì ci ho lavorato tre anni ed è stata una bellissima esperienza. Avevo circa quindici anni quando è venuto a mancare il mio caro nonno che per me era una presenza molto importante. Da allora, la mia vita è iniziata a cambiare in peggio ed ho iniziato a fare uso di sostanze leggere. Succede tutto in quel momento. Rivedo mia madre, purtroppo alcolizzata, e per me vederla in quelle condizioni è stata come una ferita al cuore che non sono riuscito ad accettare. Così anche io mi sono lasciato andare ed ho iniziato a fare uso di sostanze più pesanti. Ho lasciato il lavoro, non credevo più a me stesso, non accettavo la realtà e facevo così soffrire la mia cara nonnina che ha sempre lottato per farmi ritornare in me stesso.

Ma per me era tutto negativo, non credevo più a niente. Allora ricompare nella mia vita anche mio fratello maggiore. Fino ad allora non sapevo niente di lui che comunque voleva aiutarmi. Ma io in quel momento non accettavo l'aiuto di nessuno. Ho anche due sorelle, una di venticinque anni e una di diciassette, le quali anche loro sono cresciute con i miei nonni. Ringraziando Dio, mio fratello ha preso una strada senza problemi, formando una famiglia ed così è stato anche per mia sorella maggiore. Io invece vivevo sempre per strada, senza saperne più niente di loro, facendo sempre più uso di cocaina ed iniziando a spacciare sostanze leggere per guadagnare soldi da spendere nell'acquisto di sostanze pesanti.

Ogni tanto apparivo a casa mia, dove oggi la famiglia è formata da mia nonna, mia madre e mia sorella piccola. Purtroppo mia madre è ancora in condizioni critiche, non come prima, ma sempre alcolizzata.

Amo tanto mia nonna, che è l'unica persona che non vorrei mai perdere. Le voglio dimostrare attraverso questo percorso quello che sono: il vero Alessandro con un cuore grande, pieno di emozioni e sentimenti che erano coperti solo dall'oscurità della droga. Devo ringraziare anche mia sorella Simona che mi ha portato al Sert di Foggia. Attraverso i medici del Sert, ora sono qui in questa comunità da due settimane. Ringrazio tutti questi ragazzi che non mi fanno mai sentire solo. Qui sto rivedendo il lato positivo di me, i miei giorni li trascorro con amore. Ogni mattino che mi sveglio inizio a vedere quella luce che per tanti anni non vedevo.

Ringrazio anche tutti gli operatori che mi danno ascolto e mi fanno risentire chi sono. Ringrazio anche don Michele che è sempre pronto ad ascoltarmi in ogni momento. Sono qui per ricominciare una nuova vita, portare amore nella mia famiglia e fare tutto quello che non sono stato in grado di fare fino ad ora. Ce la sto mettendo tutta chiedendo aiuto al Signore e a Padre Pio. Nelle preghiere chiedo sempre di far guarire mia madre e di dare forza a mia nonna. Ringrazio infine anche il mio compagno Giuseppe che è con me al Cidar, che mi dà conforto in ogni momento. Questo racconto è solo una metà di quello che è successo nella mia vita, ma spero da ora in poi di raccontare solo cose positive.

Un bilancio positivo

Sono passati cinque mesi da quando ho deciso di ritornare a vivere. È un passo piccolo, ma tanto grande per me. Vorrei tirare le somme di come la comunità, e tutti quelli che mi stanno aiutando, mi abbiano in qualche modo fatto aprire gli occhi sulla differenza tra il vedere la vita con la sostanza e il farlo senza nessun artificio.

Come dicevo, per tirare le somme, posso dire che da solo non sarei arrivato fin qui, al ritornare a vivere quasi normale. Dico questo perchè avendo l'opportunità di andare in verifica dai miei a Sannicandro, mi accorgo di essere più sicuro di me stesso e di confrontarmi con la vita fuori dalla comunità. Cosa che non facevo più prima di entrare ad Emmaus.

Non posso credere di aver fatto passi da gigante. Non avevo più nessun interesse, la mia vita giornaliera era procurarmi da bere al mattino, non incontrare nessuno e arrivare a casa per bere due bicchieri, uscire sempre velocemente a comprare le sigarette e rientrare a casa per accendere la televisione fino a dopo pranzo. Poi fare un pisolino fino alle cinque, ricominciare a pensare come procurarmi da bere per la sera e così procurarmi le gocce per calmarmi. Poi guardare la tv fino al mattino, mentre mia moglie andava a lavorare.

Questo ho fatto per circa due anni, fino a quando mi resi conto che non ero più rispettato e venivo allontanato da tutti, ma proprio da tutti. Mi dicevo sempre di rialzarmi. Ci provavo molte volte e per lunghi periodi, ma senza chiedere aiuto a nessuno, nemmeno a mia moglie. Per fortuna poi mia moglie ha chiesto aiuto a mia zia che ha fatto di tutto per convincermi. Io ho subito accettato e nel giro di pochi giorni mi sono ritrovato al Sert, dove mi hanno consigliato assolutamente Emmaus.

Ed eccomi qui ad avere anche le mie grandi soddisfazioni e il mio grazie va a tutti coloro che aiutano i ragazzi ad avere un nuovo futuro. Io ringrazio davvero tanto i nostri "angeli custodi", operatori e volontari, che qui ad Emmaus mi aiutano tantissimo.

Giuseppe S.

Emergenza profughi

Casa della Carità: da due settimane, a Manfredonia, il Consorzio Aranea accoglie cittadini stranieri appena sbarcati in Sicilia. Sono 21 attualmente gli ospiti provenienti dalla Siria, Pakistan, Ciad, Nigeria. Tra questi nove bambini. Sui loro volti ancora il segno di un viaggio troppo lungo per sembrare un sogno, le forti braccia di un padre che per 15 ore hanno tenuto stretti i suoi tre figli, raccontando storie e inventando sorrisi quando il mare sembrava in salita. Tra loro, una madre, che appena sbarcata, non ha più visto suo figlio, suo marito... hanno bisogno di un medico le hanno detto...per tre giorni non ha mangiato, il suo volto di dolore si è acceso solo quando, da Catania, hanno chiamato, chiedendo di lei...stanno bene.....li ho sentiti...a giorni saranno qua...'. Alcuni sono andati via seguendo mete europee, altri si fermeranno ancora un poco...v a bene così... In provincia su sollecitazione del nostro Prefetto si vuole sperimentare questa accoglienza in contesti e strutture diverse dai Cara con numeri più ristretti con maggiore attenzione alle fasce deboli (bambini e donne).

Carissimi, abbiamo bisogno di una mano: sono tantissimi i profughi che stanno arrivando in Italia e che stiamo accogliendo a Manfredonia e ad Emmaus. Numerosissimi anche i bimbi. Vi chiediamo un gesto di solidarietà facendoci pervenire latte in polvere, biberon, pannolini, vestiario e giochi. Per concordare modalità di consegna materiale contattare la sig.ra Anna Valerio.



Le ultime dalla Casa del Giovane

Giornata di riqualificazione ambientale

La Casa del Giovane Emmaus ha promosso per martedì 20 maggio una iniziativa di riqualificazione ambientale delle barriere acustiche/fioriere site su Viale Candelaro (altezza Via Rovelli). Dalla mattina dei giovani writers hanno colorato le barriere acustiche mentre al pomeriggio i ragazzi delle scuole medie che frequentano la struttura hanno curato le piante nelle fioriere. Infine, i ragazzi che frequentano il centro di aggregazione hanno incontrato, con il supporto del movimento civico Obiettivo Foggia, i giovani candidati alle elezioni comunali per lanciare idee, critiche e proposte e richiedere la cura dell'ambiente urbano e dell'area "adottata", a cominciare dal deprecabile fenomeno delle affissioni abusive di manifesti elettorali.

Un'estate con il Karura Circus

Anche quest'anno le attività di supporto scolastico e ludico-ricreative si avviano alla loro conclusione, dopo un anno davvero intenso ed entusiasmante. Ma alla Casa del Giovane-Emmaus, in viale Candelaro a Foggia, già sono pronti a presentare le nostre attività estive e a lanciarsi in un'altra incredibile avventura che quest'anno porterà a trasformare la struttura nel più grande circo che si sia mai visto in città: il Karura Circus. Le attività partiranno il 30 giugno, ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle 09.00 alle 12.00, e termineranno il 18 luglio. Le iscrizioni saranno aperte il giorno 9 giugno e per una settimana dalle 17.30 alle 19.00 presso gli uffici della Casa del Giovane e per ragazzi dalla III elementare alla II media (dal 2005 al 2001). Non perdere altro tempo...vivi con noi la tua estate!

Una partita contro l'omofobia

Nell'ambito delle iniziative previste per la 'Giornata contro omofobia e transfobia' dal tema "Cambia il tuo sguardo, cambia le tue parole: cambierai il mondo", domenica 18, presso la comunità Emmaus, si è svolto un quadrangolare di calcetto che ha visto protagonisti anche i ragazzi della Casa del Giovane per dare un calcio all'omofobia.